

Nata il 16 giugno 1908, era entrata a far parte della grande famiglia degli Archivi italiani il 1° settembre 1934, dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, e si era subito distinta per operosità e amore per gli studi paleografici, affrontando la preparazione della edizione di quei cartolari di imbreviature notarili che proprio allora la Società Ligure di Storia Patria si accingeva a stampare e pubblicando, negli « Atti », un interessante studio dal titolo « Genova e Rodi agli albori del Rinascimento ».

Durante gli anni di guerra i provvedimenti razziali l'avevano costretta a lasciare il servizio, le intraprese trascrizioni, risultate poi utilissime per altri studiosi, e ad affrontare difficili condizioni di vita, lontana da quelle cure che pur tanto prediligeva. Riconquistato il suo posto, poteva riprendere, nel 1945, l'attività in Archivio e provvedere alla preparazione di utilissimi ausili per gli studiosi, partecipando anche alla tanto attesa redazione dell'inventario dei più antichi cartolari notarili genovesi, pubblicato a cura del Ministero dell'Interno. Le sempre più precarie condizioni di salute la costringevano a lasciare il servizio nel luglio del 1956.

Donna di elevate virtù, moglie di alto magistrato, madre amorosissima è mancata ai vivi nel gennaio del 1976.

GIORGIO COSTAMAGNA

## NINO LAMBOGLIA

Nino Lamboglia era nato il 7 agosto del 1912 ad Imperia, ed è drammaticamente mancato la sera del 10 gennaio 1977 nella sciagura occorsa nel porto di Genova, nella quale con Lui perse la vita anche il suo accompagnatore Giacomo Martini. L'incresciosa vicenda troncò nel silenzio e nella tenebra della notte uggiosa un'attività culturale e scientifica che si svolgeva da un cinquantennio, senza soste e senza riposi.

In effetti essa era cominciata già dal tempo del Liceo, ad Alassio e ad Albenga, per proseguire, ormai su una linea ben consapevole e organica, negli anni universitari, alla scuola, tra gli altri, di Alfredo Schiaffini glottologo e di Paolo Revelli geografo, cattedratici aperti agli studi locali, cosa rara in quel tempo nella nostra facoltà letteraria; e nacque il suo primo lavoro d'impegno, la sua tesi di laurea sulla *Topografia storica dell'Ingaunia nell'Antichità*, pubblicata nel 1933.

Anche in virtù di quella duplice scuola egli ebbe subito una apertura interdisciplinare *ante litteram* che caratterizzò poi sempre tutta la sua attività scientifica e culturale, e lo portò a collaborare, già prima della laurea, alla *Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale*, fondata testè da un nucleo di studiosi albenganesi capeggiati dall'avv. Luigi Costa; e per iniziativa del Lamboglia dal '34 la « Collana » divenne un « Bollettino » periodico, sotto la sua direzione.

Egli era socio della nostra Società Ligure di Storia Patria già dal 1931; e quando nel '35 tutte le associazioni storiche locali furono ordinate in Deputazioni regionali e relative Sezioni, il « Bollettino », sempre più corposo, divenne espressione della Sezione Ingauna, divenuta nel '37 anche Intemelia con sede a Bordighera, presso il Mureo Bicknell, che complesse ragioni che si sottintendono avevano testè acquisito all'Italia sottraendolo alla requisizione inglese. Il periodico era destinato ad un'ulteriore evoluzione quando, nel '42, assumendo il titolo definitivo di « Rivista di Studi Liguri », attestò la sua nuova funzione di rivista panligure, espressione del nuovo Istituti di Studi Ligure ormai sganciato da ogni burocrazia, e che diverrà Internazionale il giorno in cui il sistema delle Deputazioni verrà meno e quella genovese, per volontà pressoché unanime dei suoi soci, avrà ripreso la sua autonomia e il caro nome quasi secolare di Società Ligure di Storia Patria.

Nino Lamboglia nel frattempo ha maturato una sua larga esperienza scientifica ed organizzativa. Dalla topografia alla toponimia il passo è breve: e nasce la *Toponomastica dei Comuni di Alassio e Laigueglia* del 1939, e, a guerra in corso, le ricerche topografico-storiche e toponimiche del territorio intemelio, di qua e di là dal confine politico, affidate ad opuscoli contingenti, ma sempre rigorosamente critici, che troveranno più tardi, a guerra finita, organica sistemazione in un primo volume, rimasto senza continuazione, del *Dizionario di Toponomastica Ligure*, la *Toponomastica Intemelia* del 1946.

L'interesse per lo scavo archeologico, già dimostrato ad Albenga, si è intanto trasferito anche a Ventimiglia romana, alla città Nervina, ove il Lamboglia « inventa », almeno per quanto si riferisce all'Italia, lo scavo stratigrafico, già esclusivo dell'archeologia preistorica, di cui Egli aveva sollecitato e coordinato, in Liguria, le ricerche dei più qualificati studiosi e ricercatori italiani e stranieri, non meno nel Finale che ai Balzi Rossi di Ponte

S. Luigi. Ora a Ventimiglia si costituisce, per lo scavo archeologico, una scuola destinata ad una vasta e profonda risonanza internazionale.

Nel frattempo il dinamismo del Nostro lo porta ad inaugurare nel Ponente, a partire dal 1937, a Finale, la serie dei Convegni di studio che si dimostreranno, nel corso degli anni, particolarmente fecondi per il dibattito vivo ed immediato dei vari problemi archeologici, storici, artistici e monumentali tra studiosi di diversa estrazione culturale, italiani e stranieri; e quindi l'incontro, e il confronto, delle più disparate esperienze su problemi prima studiati settorialmente in un'ottica di necessità più limitata e lacunosa. E il Lamboglia, animatore apertissimo di questi dibattiti e organizzatore eccellente, era maestro nel sollecitare problemi, nel provocare corrispondenza feconda da parte sia di studiosi qualificati, ma fino a quel momento forse chiusi in un loro particolare cerchio culturale, sia di ricercatori meno esperti e provveduti, ma disponibili ad una « educazione » al lavoro d'*équipe*, che li trasformava in collaboratori efficienti.

Del Lamboglia rimangono studi e scritti di fondamentale importanza; ma certo di non minore rilievo, nella sua eredità, è questa scuola attiva, praticata sin dai primi anni, con entusiasmo cattivante e tuttavia con rigore critico e metodologico, pur nella perenne problematicità delle questioni e della loro impostazione. Frutto di questa rigogliosa primavera, oltre i molteplici contributi (anche sull'architettura medioevale e in genere l'arte e l'ambiente della sua Liguria ponentina) sono due volumi di archeologia-topografia ligure e di storia, affidati a Lui non ancora trentenne (e resteranno i soli scritti per commissione), la *Liguria Romana, Studi storico-topografici*, 1939, nella serie di monografie diretta dal Ducati e dal Romanelli, e la *Liguria Antica*, primo volume della ambiziosa *Storia di Genova* dell'omonimo Istituto (1941). Le due Collezioni di cui fanno parte, tipica espressione dei tempi, non hanno avuto un seguito, né potevano averlo, come tali, con la loro enfasi trionfalistica; e tuttavia anche qui il lettore attento non fatica a riconoscere, sotto la copertina, lo studioso impegnato ed indipendente, innamorato solo della verità e della cultura.

L'eccezionale attivismo ha consentito al Lamboglia di operare nel campo della cultura ligure ponentina anche nel corso della guerra totale con contributi duraturi, pur se suggeriti in parte dalle contingenze (basta ricordare il salvataggio, e con esso lo studio, di tante opere d'arte, come i gioielli della chiesa di Pigna...). Essi riguardano soprattutto il territorio di confine intemelio-nizzardo, visto nella sua indefettibile unità culturale

non ostante le contingenze politiche, e in parte naturali, che lo hanno fatto oggetto, nei secoli, di opposte cupidigie. Ricordiamo, per tutti, tre lavori: sulle *Unità storico-amministrative della Liguria Intemelia* (1943), *Nizza Romana* nel volume miscelaneo *Nizza nella Storia* (1942) in cui collaborarono, tra gli altri, Carlo Ceschi, Vito Vitale ed Arturo Codignola, e la *Toponomastica Intemelia* (1946), primo frutto postbellico di una esperienza acquisita in tempo di guerra, anzi nelle stesse vicende in cui lo studioso fu coinvolto.

Negli anni immediatamente successivi assistiamo alla definitiva costituzione dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri con una catena di sezioni, più o meno vive ed operanti nel campo della ricerca archeologica e storica, dalla Lunigiana al Rodano, da Milano a Torino a Barcellona.

E così perveniamo al suo primo « Congresso Internazionale », nel 1950, a Monaco-Bordighera-Genova, nei cui *Atti* il Lamboglia pubblica un saggio « preliminare » per una *Classificazione della ceramica campana* che è tuttavia una pietra angolare della specifica disciplina. A questo primo Congresso ne seguiranno altri, tutti fecondi di risultati scientifici positivi e di non meno positiva cordialità tra gli studiosi-amici; e sia pure con altro titolo, più modesto, ma non meno ricchi sul piano del progresso della cultura nei singoli settori della ricerca di volta in volta programmati: e saranno i due « Convegni Liguria-Provenza » nel '64 e del '68, e l'altro parallelo « Liguria-Catalogna » del '69. A parte quelli dedicati all'Archeologia sottomarina, alla Corsica (1976) e l'ultimo ad Aosta, in unione con le consorelle associazioni storiche piemontesi. Del resto le stesse « Adunanze scientifiche » delle singole Sezioni locali erano spesso piccoli convegni di ricerca.

Alla proliferazione degli incontri e degli scambi culturali corrisponde anche il moltiplicarsi dei gruppi e dei periodici che si riconoscono nel « sistema » degli Studi Liguri. Per il Ponente è rinata nel '47 in nuova veste la « Rivista Ingauna e Intemelia », a Levante con l'aggregazione del comune Maestro Ubaldo Formentini rinasce nel '50 il « Giornale Storico della Lunigiana ». Oltre confine tutta una schiera di studiosi amici degli « Studi Liguri », dal Louis al Benoit al Baratier, che più non sono, al Février e all'Almagro, Presidenti per le Sezioni francesi e spagnole, e tanti altri, dà vita ai « Cahiers Ligures d'histoire et d'archéologie ». I collaboratori scientifici e tecnici sono ora molti e disparatissimi, ma animatore e coordinatore del complesso sistema culturale è sempre il Lamboglia, che orienta e suggerisce, ma non cessa mai di produrre egli stesso. In Liguria, nella

« Rivista Ingauna e Intemelia » la presenza del Lamboglia, irriducibilmente ponentino, non ostante le sue straordinarie aperture, è sempre assidua ed intensa, per saggi di scavi, restauro di monumenti, in cui egli è diventato il vero coordinatore, con la sua « continuità » di presenza, e di impegno, pressoché di tutta l'attività della Soprintendenza ai Monumenti, oltre che di quella archeologica che ufficialmente *in partibus* gli compete come Ispettore delle Antichità, e poi Soprintendente aggiunto.

Del primo decennio postbellico è l'inizio di due nuovi e fondamentali indirizzi dell'Istituto, sempre per la capacità organizzativa del Nostro, sorretta da entusiasmo ed abnegazione mirabili: l'esplorazione e la sistemazione della grotta di Toirano, e il recupero del relitto della nave romana di Albenga: una realizzazione, la prima, di elevato valore culturale e di divulgazione scientifica nella salvaguardia più rigorosa dei diritti della ricerca; un'impresa, la seconda, affascinante, che ha dato origine alla fondazione in Albenga del Museo Navale e del « Centro per l'Archeologia Sottomarina », operante in tutto il Tirreno e nel Mediterraneo occidentale, vanto dell'Italia e croce del Nostro. Degli anni Sessanta è infine una delle più fortunate opere del Lamboglia, il riconoscimento, il salvataggio fortunatissimo e il recupero integrale della Necropoli protostorica di Chiavari, che ha aperto nuove vie alla conoscenza di quel settore della nostra storia antichissima, e costituisce a un tempo un capolavoro di tecnica dello scavo e di pubblicazione scientifica (tuttavia ancora in corso: e la integrerà la dott. Pallares, Assistente del Professore da oltre un quarto di secolo e sua Erede nella Direzione dell'Istituto), che viene ad affiancarsi, sul piano dell'indagine archeologica di puro valore scientifico, a quello non meno essenziale della città Nervina a Ventimiglia.

Alla docenza universitaria, a Genova (archeologia medioevale) e a Roma (tecnica dello scavo), il Lamboglia giunge tardi, non per difetto di qualificazione, ma, riteniamo, per minore disponibilità caratteriale, maestro sempre, ma non cattedratico: « professore » sul campo. In effetti ogni momento della sua vita, della sua attività di ricercatore, che non conosce gelosie, è stata una docenza spontanea, immediata ed oltremodo feconda, ad Albenga a Ventimiglia a Chiavari, ed a Genova stessa, con gli scavi di S. Maria in Passione e di Piazza Cavour intorno al '50, il rilievo dei resti romani di Piazza Invrea, poi lasciati a me per la pubblicazione nel secondo volume degli « Studi Genuensi », fondati, buoni ultimi, nel '57 come raccolta di lavori monografici presso la Sezione genovese; e ancora l'avviamento

delle ricerche fondamentali di S. Silvestro, poi approfondite dall'équipe di giovani ricercatori che facevano capo alla sezione locale; e non meno a Nizza-Cimiez, e ad Ampurias catalana e a Roma nel Foro; per tacere del mare di Albenga e di Spargi in Sardegna, e delle Lipari, ove si tenne anche un convegno nel '76. Vorrei dire anzi che ogni giorno, ogni ora era per Lui occasione d'incontro, di dialogo maieutico, di ricerca dialettica superlativamente feconda e definitiva. Il richiamo a Socrate si integra, *si licet*, anche con una arguzia, la fragilità, e quasi la pochezza, della persona, e la splendida acutezza della mente e della parola problematica, e perciò creativa: modesto, pur nella consapevolezza di un valore acquisito con l'assiduo impegno, e tuttavia sollecito, quasi audace, nell'azione, nelle intuizioni e negli immediati giudizi, che pressoché sempre trovavano conferma di verità nelle testimonianze oggettive.

La sua scuola si attuava dunque soprattutto nel dialogo, sia personale in campo, sia a mezzo della pubblicazione di esperienze proprie ed altrui. Di fatto i disparati periodici dell'Istituto son sempre ricchi di articoli, note estemporanee, rassegne aggiornative sue e dei collaboratori ed amici che cordialmente provocava, dando loro del suo perché lo integrassero e lo perfezionassero, come avevano fatto con noi i due Maestri già ricordati. Invero le sue opere monografiche si limitano ai due volumi prebellici ricordati, e al recente sui *Monumenti medioevali della Liguria di Ponente*, del 1970, suggerito da una « commessa » della « San Paolo » di Torino, e tuttavia squisitamente scientifico nell'impostazione critica come visione intima di un mondo nella sua anima perenne, il Medioevo ambiente, storia, arte, architettura, insomma « civiltà »; a parte gli *Itinerari*, più volte aggiornati, modelli di divulgazione culturale ed artistica ad alto livello: tra i più significativi *l'Albenga romana e medioevale*, il *Trofeo della Turbia*, *I monumenti delle Valli di Imperia*, un gioiello che in certo modo prefigura il volume maggiore testé ricordato.

Scavo, restauro, ricerca d'archivio, conversazione tra esperti e con i giovani dei « Corsi » ricorrenti a Bordighera, dibattiti nelle Sezioni e nei Convegni, e soprattutto pubblicazioni periodiche aperte a tutti, ma pilotate sempre da Lui, nelle quali le sue stesse quotidiane esperienze trovano immediata segnalazione, a disposizione di tutti; questa è per decenni la sua vera scuola. Il metodo, e così le relazioni e le sintesi critiche nella prospettiva del *fatto indagato*, di scavo e di restauro, sono sempre perfettibili, e cioè provvisorie. E' la norma che sta alla radice della vita intellettuale

intesa come progresso; per cui c'è un rapporto costante, e quasi una identità, nel Lamboglia, tra indagine critica e « divulgazione », e cioè tra ricerca scientifica e scuola, nel suo significato creativo più alto. Progresso, nell'indagine critica, è la perenne provvisorietà del risultato: ogni scoperta di oggi può esser corretta o integrata domani. La scienza non è mai statica ed assoluta, ma collegiale e dinamica. Ecco perché nel Lamboglia indagine e « pubblicazione », sia colloquiale, sia a stampa nella letteratura militante delle rassegne, sono un unico processo culturale, sono da sempre la *sua* scuola. E se ne ravvisano tre tempi, e tre maniere: il dialogo vivo e le rassegne critiche estemporanee, le « notizie » di novità archeologiche-linguistiche-monumentali, scoperte o restauri, affidate ai vari periodici societari, e le relazioni sistematiche in serie successive (ad esempio, sulla necropoli di Chiavari o sull'archeologia sottomarina), le quali, sommati gli « estratti », costituiranno domani monografie scientifiche esemplari.

Or tutto questo patrimonio di cultura oggettiva, affidato alla stampa, o ai discepoli e continuatori fedeli, resta: quel che non c'è più è Lui, il Maestro: tiranno, a volte, e come ogni tiranno affascinante, a un tempo e « pauroso », amato e, a volte, guardato con un qualche sospetto (anche la gelosia, alla radice, è « amore » . . .). Chi scrive, pur nel più vivo rimpianto di una perdita irreparabile, non ha mancato di avvertire, e a volte di denunciare senza riserve, quelle che potevano essere, o quanto meno apparire, manchevolezze, non già di cultura e di metodo, ma di temperamento dell'Amico: ma non ha mai dubitato della sua generosità ed abnegazione sincera.

Infine ancora un cenno, in questa sede, al dialogo con la « Storia Patria » (di cui era Socio dagli anni universitari, col Poggi, il Vitale, il ponentino Moresco), e cioè ad una *concordia discors* che nel dopoguerra si è protratta per più decenni. Con la ricostituzione della nostra Società nel '47 si è attuato come un parallelismo, soprattutto per una differenza di metodo, diversamente valido, del Lamboglia e del Vitale: realistici entrambi, e positivi, ma rigorosamente fondato sul « documento scritto » il Vitale (« papiraceo », come Egli amava definirsi); apertissimo anche alle discipline archeologiche, artistiche ed ambientali il secondo, come s'è visto. Ne è derivato non un dissenso, ma una « divergenza » di metodo e di campo di lavoro, nel primo decennio post-bellico, che per la Storia Patria fu di ripensamento e di sintesi del secolare lavoro precedente (e si pervenne al *Breviario* del Vitale, suggerito e poi

curato postumo, dallo scrivente); e per gli Studi Liguri fu di avanguardia soprattutto nel campo archeologico linguistico ed artistico-ambientale.

Da questo dualismo nasceva anche l'esigenza di quel « Bollettino Liguistico » che il segretario *pro tempore* della Società ed alcuni amici, soci e non soci, fondavano a Genova nel '49 presso la Storia Patria e sotto i suoi auspici, ma senza la responsabilità della stessa; e tuttavia, per un rapporto più immediato della cultura storica genovese con la realtà del momento, in una prospettiva dinamica non troppo lontana dal metodo dell'Amico Lamboglia, che anche vi intervenne con preziosi suoi contributi su scavi e ritrovamenti alla Pieve del Finale, a Genova (S. M. in Passione e S. Sabina) e a Chiavari, e sul restauro della Cattedrale di Albenga, uno dei suoi capolavori, col parallelo e più recente del Duomo di Ventimiglia.

Oggi la cultura archeologica e storica non è più una riserva o un monopolio. La scuola stessa del Lamboglia si è ramificata, la cultura ambientale e l'interdisciplinarietà, inventate dal Nostro, sono diventate la cultura *tout court*; anche la cosiddetta « cultura materiale » ha avuto in quella scuola (e perché no, anche un poco nel nostro gusto per l'architettura minima, « spontanea », e la nostra passione per l'urbanistica minore *ante litteram...*) un precedente e una diretta matrice. L'Istituto di Bordighera non può non risentire dal dramma rappresentato dalla perdita tanto repentina del suo creatore: ma la sua scuola non morirà. E già si avvertono i segni di una volontà di ripresa, sia alla sede di Bordighera, sia in centri periferici, anche se promotori saranno, qua e là, ancora nel suo nome, amici e discepoli che hanno vissuto sino ad oggi in ombra discreta la meravigliosa avventura.

TEOFILO OSSIAN DE NEGRI

## GAETANO PERILLO

La ricerca storica rivolta in particolare all'illustrazione delle vicende sociali in Genova e Liguria ha avuto in Gaetano Perillo un cultore appassionato, abituato ad indagare in profondità e pronto a cogliere dei fatti l'essenza più vera e costruttiva. La sua è stata un'opera di notevole vastità che, pur condotta senza una programmazione preconstituita, ha finito per realizzare una sorta di completo sguardo d'assieme di questa fonda-